

Rassegna del 09/03/2026

FONDAZIONE ROMA ONLINE

08/03/26	ABOUTARTONLINE.COM	1 Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo a Palazzo Cipolla ... (fino al 5 Luglio, via del Corso, 320)	1
08/03/26	EROICAFENICE.COM	1 Da Vienna a Roma: mostra sugli Asburgo a Palazzo Cipolla Eroica	17
08/03/26	EVENTICULTURALIMAGAZINE.COM	1 "da Vienna A Roma, Le Meraviglie Degli Asburgo Dal Kunsthistorisches Museum", Nel Museo Del Corso Polo Museale, Palazzo Cipolla. La Dinastia Degli Asburgo E La Costituzione Di Una Collezione Imperiale Tra Politica E Cultura.	24
08/03/26	POSITANONEWS.IT	1 Il Kunsthistorisches Museum conquista Roma: "Un legame secolare tra gli Asburgo e la Città Eterna" - Positanonews	28
08/03/26	ROBOREPORTER.IT	1 Da Vienna a Roma, i tesori degli Asburgo in mostra: un dialogo tra imperi e capolavori a Palazzo Cipolla	36

Vai all'articolo <https://www.aboutartonline.com/da-vienna-a-roma-le-meraviglie-degli-asburgo-a-palazzo-cipolla-fino-al-5-luglio-via-del-corso-320/>

Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo a Palazzo Cipolla (fino al 5 Luglio, via del Corso, 320)



PDF

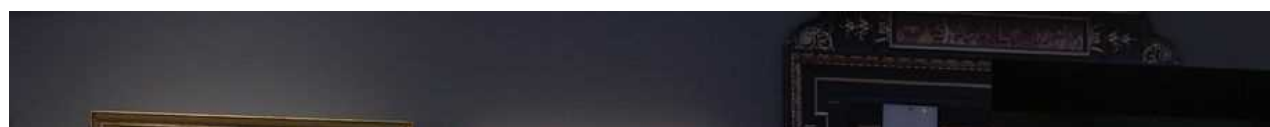
di Nica FIORI

«Tutto è stato fatto molto bene ...».

Con queste parole l'imperatore **Francesco Giuseppe I** il 17 ottobre 1891 presentò al pubblico viennese il *Kunsthistorisches Museum*, che per la sua particolare architettura, per la sua sfarzosa decorazione e soprattutto per le sue ricche collezioni, può essere considerato uno dei più notevoli del mondo. Con la fondazione di questo "museo della storia dell'arte" ebbe termine la plurisecolare attività collezionistica di beni artistici, che fino ad allora erano stati di proprietà privata dei singoli sovrani d'Asburgo, dando modo a tutti di ammirare capolavori (precedentemente raccolti in numerosi palazzi e castelli imperiali) che andavano dall'arte egizia e orientale a quella classica, dalla numismatica agli strumenti musicali, dalla pittura fiamminga a quella italiana e molto altro.



Uno splendido ritratto dell'imperatore **Francesco Giuseppe**, accanto a quello della consorte, l'imperatrice **Elisabetta**, detta **Sissi**, entrambi della metà del XIX secolo ma di autori diversi (di **Anton Einsle** il primo, di **Joseph Horaczek** l'altro), accolgono ora i visitatori della mostra "Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum", in corso nel Museo del Corso a Palazzo Cipolla fino al 5 luglio 2026.





1 Veduta d'insieme, credits ph. Vinicio Ferri

Promossa e prodotta dalla Fondazione Roma in collaborazione con il *Kunsthistorisches Museum* (KHM), con il patrocinio del Ministero della Cultura e dell'Ambasciata d'Austria a Roma, l'esposizione è a cura di **Cäcilia Bischoff**, storica dell'arte del KHM, ed è realizzata con il supporto organizzativo di *MondoMostre* e resa possibile anche grazie al contributo del gruppo Sella, sponsor ufficiale della mostra.

Per la prima volta in Italia vengono presentati oltre 50 capolavori provenienti dalle collezioni dell'importante museo viennese, in particolare dalla Pinacoteca e dalle *Kunstkammer* (camere d'arte): sono opere raccolte o commissionate tra il XVI e il XIX secolo da importanti membri della Casa d'Asburgo – dall'imperatore **Rodolfo II** all'arciduchessa **Isabella Clara Eugenia**, dall'arciduca **Leopoldo Guglielmo** fino all'imperatrice **Maria Teresa** – e pertanto rispecchiano i loro gusti estetici, restituendo nell'insieme l'immagine dello splendore di un impero multietnico, multiculturale e multireligioso, che ha fatto dell'arte uno strumento di rappresentazione culturale universale a carattere europeo. Ed è proprio questo aspetto che è stato evidenziato dal Presidente della Fondazione Roma, **Franco Parasassi**, nel corso della presentazione:

«Con questa mostra rinnoviamo la nostra missione di promuovere progetti culturali capaci di leggere l'arte come spazio di incontro tra storie e tradizioni europee ... la nostra ambizione è quella di contribuire a ravvivare, anche attraverso il linguaggio della bellezza, l'idea stessa di Europa, fatta di identità diverse, ma di profondi valori comuni».

Il Direttore Generale del *Kunsthistorisches Museum* di Vienna, **Jonathan Fine**, a sua volta ha dichiarato:

«Questa mostra rappresenta molto più di un prestito di opere d'arte eccezionali: rappresenta un dialogo culturale tra Vienna e Roma. I capolavori delle collezioni asburgiche raccontano una visione europea fondata sulla diversità, la curiosità e l'apertura intellettuale. Portare queste opere in Italia per la prima volta è una potente testimonianza della capacità duratura dell'arte di creare connessioni attraverso i secoli e i confini».

La prima sezione “Arte in scena” riesce a trasmettere con immagini suggestive l’idea dell’architettura del KHM (1871-1891), progettato dal viennese **Carl Hasenauer** e dal tedesco **Gottfried von Semper**, anche se la collaborazione tra i due architetti – contrattualmente posti su un piano di parità all’interno del progetto – si concluse nel 1876 in modo conflittuale con l’abbandono di Vienna da parte di **Semper**.

In mostra è esposto un disegno elaborato da **Hasenauer** per la costruzione della cupola che sovrasta l’enorme sala centrale, come pure un modello in gesso della stessa cupola, che andò in mostra all’Esposizione Universale di Vienna del 1873. Tra le immagini fotografiche che illustrano l’edificio non poteva mancare quella dello scenografico scalone con al centro il capolavoro di **Antonio Canova** *Teseo vincitore del centauro*.

Alla realizzazione della decorazione collaborarono numerosi artisti, tra i quali anche **Gustav Klimt**, suo fratello **Ernst Klimt** e **Franz Matsch**, che elaborarono caratterizzazioni sintetiche e accessibili degli stili artistici presenti nel museo.

Giustamente l’architettura di **Semper** e **Hasenauer** viene messa in relazione con quella di **Antonio Cipolla**, cui si deve il progetto del palazzo romano che ospita la mostra. Sebbene questi edifici siano stati progettati per rispondere a finalità diverse – quello di **Cipolla** fu ideato per una banca – in entrambe le strutture i riferimenti storici si fondono con le esigenze funzionali del loro tempo.



2 Modello della cupola del KHM

A Vienna gli architetti adottarono un linguaggio più monumentale e celebrativo, consono alla grandezza imperiale della capitale austriaca; a Roma **Antonio Cipolla**, pur attingendo a elementi rinascimentali e classici, privilegiò un linguaggio più sobrio e raffinato, in sintonia con il tessuto storico della città.

Questi architetti si formarono tutti tra Roma, Firenze e Vienna ed entrarono in contatto con i rispettivi lavori. La curatrice **Bischoff** ha ricordato nel corso della presentazione che, intorno al 1860, **Semper** e **Cipolla** parteciparono entrambi al grande concorso per la facciata della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze, e **Semper** in una lettera riconobbe che il progetto di **Cipolla** era il più bello (anche se non vinse). Per puro caso **Semper** morì a Roma nel 1879 durante un suo viaggio e fu sepolto nel Cimitero Acattolico, presso la Piramide Cestia.

La sezione seguente “Palcoscenico e natura” è dedicata alla pittura fiamminga, mettendo in luce in particolare

l'importanza di Anversa quale centro nevralgico di una rete artistica estesa, con diverse botteghe impegnate in committenze internazionali. Tra i pittori più noti è certamente **Peter Paul Rubens**, che trascorse gran parte della sua vita ad Anversa ed ebbe un ruolo fondamentale nella definizione della cultura figurativa del Nord Europa cattolico. Ma, oltre alla città belga, fu fondamentale per questo genio fiammingo il soggiorno italiano tra il 1600 e il 1608: fu allora che il pittore assorbì quelle lezioni di stile e cultura figurativa che connotarono in senso classico la sua arte, rispondendo allo stesso tempo all'estetica enfatica e teatrale prescritta in quegli anni dai dettami della Controriforma.

Il dipinto *Giove e Mercurio presso Filemone e Bauci* (olio su tela, 1620-25), di **Rubens** e bottega, è ispirata a un episodio mitico raccontato da **Ovidio** nelle sue *Metamorfosi*: **Giove e Mercurio**, travestiti da mortali, cercano ospitalità in Frigia e solo una povera coppia di anziani li accoglie, giungendo persino a voler sacrificare la propria oca. L'artista raffigura l'istante della rivelazione da parte delle due divinità, trasportando il racconto antico in un contesto contemporaneo.



3 P.P. Rubens e bottega, *Giove e Mercurio presso Filemone e Bauci*.

Pure a tema mitologico è il dipinto *Teti riceve da Efesto le armi per Achille* (olio su tela, 1630-1632) di **Antoon**

van Dyck, del quale troviamo anche uno dei suoi apprezzatissimi ritratti (*Ritratto di giovane donna*, olio su tela, 1630-32) che coniugano l'uso del colore dei Fiamminghi con un'attenta resa delle espressioni del volto e della gestualità.

Tra i pittori presenti ricordiamo anche **Jan Brueghel il Vecchio** (figlio di **Pieter Bruegel il Vecchio**), che dipinse soprattutto paesaggi, nature morte floreali e scene allegoriche, e **Frans Pourbus il Giovane**, originario di Anversa, che lavorò a Bruxelles, dove si specializzò nella ritrattistica di corte. A lui si deve il ritratto in vesti sfarzose dell'*Arciduchessa Maria Maddalena in abito giallo* (olio su tela, 1603-1604), che raffigura la figlia dell'arciduca **Carlo II** d'Austria, nata nel 1587, che nel 1608 avrebbe sposato il granduca **Cosimo II** de' Medici.



4 Antoon van Dyck, *Ritratto di giovane donna*. © KHM-Museumsverband

La terza sezione, dedicata ai dipinti da camera e oggetti da *Kunstammer*, ci fa rivivere le atmosfere delle “camere delle meraviglie” (note anche con il termine tedesco *Wunderkammer*), derivate dagli studioli degli umanisti italiani. In esse gli oggetti venivano raccolti mettendo insieme creazioni della natura (*naturalia*) con quelle dell'abilità e dell'ingegno umani (*artificialia*); essi esprimevano la curiosità scientifica e l'aspirazione a cogliere il



5 Frans Pourbus il Giovane, *L'arciduchessa Maria Maddalena in abito giallo*

maggior numero possibile di aspetti del mondo materiale e immateriale, seguendo una pratica collezionistica guidata da criteri estetici personali. E qui il nostro pensiero corre a **Rodolfo II**, imperatore dal 1576 al 1612, la cui *Wunderkammer* fu la più grande nell'Europa del suo tempo, tanto che per ospitarla fece ingrandire l'ala nord del suo palazzo a Praga. Oltre a raccogliere favolosi cristalli, coppe di argento dorato e agata, pietre lavorate e marmi preziosi, che accarezzava di notte per dissipare i suoi incubi (in quanto malato di sifilide), egli diede lavoro a numerosi pittori e scultori agli ordini del milanese **Giuseppe Arcimboldo**, suo pittore di corte. Convinto che soltanto la bellezza delle cose inanimate e dell'arte fosse degna del suo interesse, a prezzo di enormi fortune **Rodolfo** mise su una collezione impressionante, che comprendeva i quadri di grandi maestri italiani ed esponenti della rinascita pittorica nordica, ma le meraviglie da lui raccolte andarono largamente disperse durante i saccheggi di cui fu oggetto Praga durante la Guerra dei Trent'anni. Altre per fortuna vennero anzitempo trasferite a Vienna

dai suoi immediati successori.

La pittura da camera neerlandese (denominazione che comprende l'odierna area olandese e quella fiamminga) che troviamo in questa sezione comprende dipinti di piccolo formato destinati a una fruizione intima, caratterizzati da un'ampia varietà tematica.

Le opere di **Gerard ter Borch**, **Gerard Dou**, **Jacob van Ruisdael** e **Jurriaen van Streeck** così come il lavoro di **Hubert Gerhard**, affine a quello di **Giambologna**, le produzioni della bottega **Miseroni** tra cui una splendida ciotola di eliotropio a forma di chiocciola con un **Nettuno** in argento dorato (Praga, 1622 ca.), e piccole sculture con personaggi mitici, come una riproduzione in marmo dell'*Ercole Farnese* (Paesi Bassi, seconda metà del XVI secolo), illustrano la stretta connessione tra pittura neerlandese e oggetti di corte di piccolo formato, tipici delle *Kunstammer* delle corti europee.



6 *Kunstammer*, credits. ph. Vinicio Ferri,

Tra le opere olandesi di formato più grande, che incontriamo in un'ulteriore sezione, oltre al *Ritratto di un giovane uomo* (olio su tela, 1638-1640) di **Frans Hals** e a una monumentale *Festa contadina* di **Pieter Aertsen** (olio su tavola 1550),



7 *Statuina di Eracle*, Paesi Bassi, XVI secolo





8 Pieter Aertsen, *Festa contadina*

un pittore che contribuì in modo decisivo all'affermazione di scene di vita quotidiana prima di **Pieter Bruegel il Vecchio**, ci incuriosisce particolarmente *Il mondo alla rovescia* di **Jan Steen** (olio su tela, 1663), un dipinto umoristico concepito come una scena teatrale che invita lo spettatore a decifrare gli indizi presentati con gusto giocoso, come un maiale che divora le rose, un bambino che ruba qualcosa da un armadietto e un neonato che gioca con una collana di perle: il tutto perché la padrona di casa si è assopita e quindi la sregolatezza domina nella casa.



9 Jan Steen, *Il mondo alla rovescia*.

Carnevale a Roma (olio su tela, 1650-51) di **Johannes Lingelbach** è invece un dipinto olandese che evidenzia l'attrazione per Roma da parte di alcuni pittori detti Bamboccianti (dal nome di **Pieter van Laer** detto il **Bamboccio**), che amavano le scene di genere popolare.

Tra i pittori tedeschi, cui pure è dedicato un focus espositivo, non poteva mancare **Lucas Cranach il Vecchio**, con il dittico *Adamo ed Eva* (olio su due pannelli di legno, ca. 1520) e *Le figlie di Lot* (olio su tavola, 1528). Il suo stile è caratterizzato da composizioni appiattite di forte efficacia cromatica e decorativa. Egli aveva un'efficiente bottega che comprendeva "apprendisti", "garzoni salariati", "servitori" e "lavoratori specializzati". Mentre **Albrecht Dürer**, disegnatore e incisore di Norimberga, mirava all'invenzione originale e all'affermazione della sua personalità artistica, **Cranach** era più interessato al lavoro di gruppo, alla rapidità di esecuzione e al guadagno.



10 Lucas Cranach il Vecchio, *Adamo ed Eva*

Pure rappresentato in mostra con il dipinto *Giuditta e la testa di Oloferne* (olio su tela, primo terzo del XVII secolo) è **Johann Liss**, un pittore che unì il colorismo espressivo del primo barocco romano al gusto nordico per la narrazione e a un movimento drammatico.



11 Johann Liss, *Giuditta con la testa di Oloferne*

Altri artisti sono **Sebastian Stoskopff**, originario dell'Alsazia, che sviluppò nel genere della natura morta una più intima modalità espressiva, **Joachim von Sandrart**, che non fu soltanto pittore, ma anche autore e studioso. La sua *Teutsche Academie der Edlen Bau-Bild-und Mahlerey-Künste*, pubblicata tra il 1675 e il 1680, è considerata la prima storia dell'arte europea in lingua tedesca.

Nella sezione dedicata ai collezionisti e committenti Asburgo, per i quali la pittura fu un mezzo di autorappresentazione politica e un simbolo di autorità culturale, incontriamo dei capolavori che testimoniano una

pluralità di riferimenti alle diverse corti. Ricordiamo a questo punto che, a partire dalla spartizione dei territori asburgici (1519) tra **Carlo V**, divenuto imperatore, e il fratello **Ferdinando I**, la *Casa de Austria* si divise in due linee, una spagnola e una austriaca.

Del già citato **Arcimboldo**, che nell'ambito della corte praghese di **Rodolfo II** elaborò un sistema figurativo che combinava l'osservazione della natura con l'allegoria, è esposto *L'inverno* (olio su tavola, 1563), il cui volto di profilo è reso con frutti, foglie, muschi, funghi intorno a un nodoso tronco d'albero.



12 Giuseppe Arcimboldo, *L'inverno*

Di **Guillaume Scrots**, pittore alla corte di **Carlo V** e di suo figlio, è il *Ritratto dell'Arciduca Massimiliano II* (olio su tavola 1544), raffigurato all'età di 17 anni, con un abito scuro che sembra rifarsi all'austera moda spagnola.



In età barocca questa tradizione iconografica del ritratto dinastico proseguì con **Diego Velázquez**, pittore di corte di **Filippo IV** a Madrid, che mise in scena la vicinanza tra sovrano e artista in opere di sottile profondità psicologica. La sua *Infanta Margarita in abito blu* (olio su tela, tagliata in alto, 1659) è raffigurata all'età di otto anni, con un abito dai timbri freddi che contrasta delicatamente con l'incarnato della bionda principessa, conferendo vivacità al dipinto.



13 Guillaume Scrots, L'arciduca Massimiliano I



14 Diego Velazquez, L'infanta Margarita in abito blu

Di **David Teniers il Giovane**, del quale è esposto *Il matrimonio contadino* (1648, olio su tela), ricordiamo che, dopo aver conosciuto l'arciduca **Leopoldo Guglielmo**, si trasferì a Bruxelles intorno al 1650 presso la sua corte,

dove fu incaricato della gestione curatoriale della collezione dell'arciduca, che con 1.400 opere avrebbe costituito il nucleo fondativo della Pinacoteca di Vienna.



15 David Teniers il Giovane, *Matrimonio contadino*

L'ultima importante sezione è dedicata alla pittura italiana del XVI e XVII secolo, con una selezione di capolavori che illustrano la varietà della pittura italiana tra Venezia, Bologna e Roma. Esse testimoniano il ruolo determinante dell'Italia quale punto di riferimento per la formazione artistica, le pratiche collezionistiche e l'orientamento estetico in tutta Europa, anche nel contesto asburgico da cui provengono i dipinti esposti.

Nell'ambito del Cinquecento veneziano troviamo in mostra opere di **Tiziano**, **Veronese** e **Tintoretto** a testimoniare il ruolo centrale del colore come strumento della composizione pittorica: la modulazione atmosferica del colore di **Tiziano**, le scene inserite in strutture di respiro architettonico di **Veronese** (come in *Resurrezione del figlio della vedova di Nain*, olio su tela, 1565-1570) e la resa dinamica del movimento in **Tintoretto** delineano approcci differenti ma sempre di grande suggestione.





16 Paolo Caliari, detto Veronese, *Resurrezione del figlio della vedova di Nain*

Guido Cagnacci, con il sensuale *Suicidio di Cleopatra* (olio su tela, 1661-62), e **Orazio Gentileschi**, con la sua particolarissima raffigurazione del *Riposo durante la fuga in Egitto* (olio su tela, 1626-28),





17 Guido Cagnacci, *Il suicidio di Cleopatra*

ci colpiscono per quel naturalismo (come nel caso di san **Giuseppe** che si abbandona al sonno, mentre **Maria** allatta il piccolo **Gesù**), che si rifà alla rivoluzione pittorica di **Caravaggio**.



18 Orazio Gentileschi, *Riposo durante la fuga in Egitto*

Giovanni Battista Moroni, infine, rappresenta l'arte dell'Italia settentrionale.

I suoi ritratti uniscono un'osservazione puntuale a una resa misurata e sobria, configurandosi come anello di congiunzione tra la tradizione rinascimentale e l'emergente realismo.



Lo scultore Alessandro Vittoria (olio su tela del 1552-53) è raffigurato da **Moroni** con le maniche della camicia rimboccate e i capelli spettinati, mentre afferra un antico torso maschile di marmo, rifacendosi in parte al *Ritratto di Giulio Romano* eseguito da **Tiziano**, nel quale l'artista raffigurato sostiene una statuina di Venere.



19 Giovanni Battista Moroni, *Lo scultore*

Alessandro Vittoria

Il capolavoro di **Caravaggio** *L'incoronazione di spine* (olio su tela, 1603 ca.) è esposto a parte in una saletta indipendente, in modo da permettere una visione emozionante dell'episodio evangelico. **Caravaggio** rappresenta la scena in uno spazio non ben definito, in cui due sgherri tormentano con bastoni di canna il capo coronato di spine di **Cristo**, mentre un soldato in abiti contemporanei osserva la scena dal primo piano.

L'opera venne commissionata dal marchese **Vincenzo Giustiniani**, ed è per questo che, in un'allusione al suo nome, le canne formano una "V", mentre la canna nella mano di **Cristo** può essere vista come l'iniziale del suo cognome latinizzato (*Iustinianus*).

Nella scheda del catalogo, di **Gudrun Swoboda**, si legge tra le altre cose:

«Nella parte centrale del quadro illuminata, la linea nucale esposta, vulnerabile di Cristo – che regge debolmente lo scettro – è un riferimento a quell'umiltà che lo condurrà al sacrificio estremo. Al contempo, nessuna figura viene sovrapposta al corpo tormentato di Cristo che, nonostante tutto, resta al centro, "inviolato" – come un'immagine devozionale chiusa in sé. (...) La figura di spalle, che si avvicina a Cristo nonostante la distanza temporale, invita anche gli spettatori a calarsi nel mistero di un Dio che si lascia torturare dall'uomo».





20 Michelangelo Merisi da Caravaggio, *L'incoronazione di spine*

Bisogna riconoscere che la mostra non delude affatto le aspettative, promesse già dall'immagine guida che raffigura l'*Infanta Margarita Teresa* ritratta da **Diego Velázquez**, e anzi incanta i visitatori con dipinti di eccelsi artisti, per chiudere in bellezza con **Caravaggio**, mostrando allo stesso tempo alcune opere più raramente viste sui libri di storia dell'arte che stupiscono per la loro peculiarità.

Nica FIORI Roma 8 Marzo 2026

Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum,

Museo del Corso – Polo museale, Palazzo Cipolla, Via del Corso 320, Roma

6 marzo – 5 luglio 2026

Info: museodelcorso.com



« Aggiunte, correzioni e verifiche nel nuovo "Catalogo ragionato" delle opere di Caravaggio di Fabio Scaletti (2026 Paparo ed.)

Vai all'articolo <https://www.eroicafenice.com/roma/da-vienna-a-roma-mostra-sugli-asburgo-a-palazzo-cipolla/>

8 Marzo 2026 Chi siamo La redazione Contatti Tirocinio UniOr Media, comunicazione digitale e giornalismo Pubblicità e collaborazioni Donazioni



ATTUALITÀ CINEMA & SERIE COMICS CUCINA & SALUTE CULTURALMENTE DESIGN ECONOMIA FASHION FUN MUSICA Q
LIBRI NAPOLI ROMA SCIENZA SPORT TEATRO VIAGGI

ROMA E DINTORNI

Da Vienna a Roma: mostra sugli Asburgo a Palazzo Cipolla

8 Marzo 2026 - di Asia Lo Presti - Commenta



Oltre cinquanta capolavori del Kunsthistorisches Museum di Vienna arrivano a Roma con la mostra "Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo", in programma presso il Palazzo Cipolla dal 6 marzo al 5 luglio 2026.

Il 5 marzo, presso Palazzo Cipolla a Roma, si è svolta la conferenza stampa di presentazione della mostra **Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum**, un progetto espositivo che porta per la prima volta in Italia oltre cinquanta capolavori provenienti dalle prestigiose collezioni del Kunsthistorisches Museum di Vienna. L'esposizione, ospitata al Museo del Corso, Polo museale, sarà [aperta al pubblico dal 6 marzo al 5 luglio 2026](#).





Conferenza stampa

Indice dei contenuti

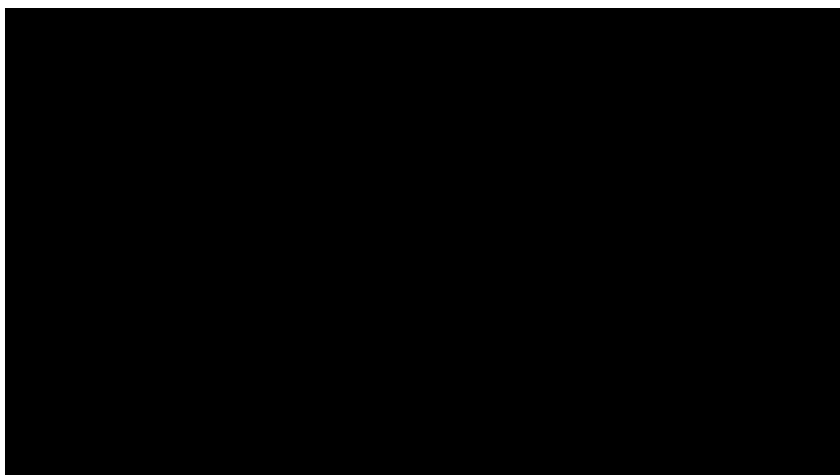
- Il valore culturale del progetto Da Vienna a Roma
- Da Vienna a Roma: le relazioni culturali tra Italia e Austria
- Il sostegno del Gruppo Sella
- Da Vienna a Roma: un dialogo artistico tra due Paesi
- Il significato internazionale della mostra
- La missione del Kunsthistorisches Museum
- Il progetto curatoriale e le origini della collezione
- Architettura, pittura e collezionismo
- Informazioni per il pubblico

Il valore culturale del progetto Da Vienna a Roma

Ad aprire l'incontro è stato **Franco Parasassi**, presidente della **Fondazione Roma**, promotrice dell'iniziativa insieme al **Kunsthistorisches Museum**. Parasassi ha sottolineato come la mostra rappresenti un'importante occasione per raccontare il ruolo storico e culturale della Casa d'Asburgo e il valore dell'arte come strumento di connessione tra le culture europee. Ha inoltre evidenziato come questa esposizione mostri quanto la dinastia asburgica abbia contribuito alla costruzione di una grande tradizione artistica e culturale. Afferma: *"L'arte è l'unico vero elemento aggregatore del nostro continente: l'Europa resta la culla di ogni espressione artistica"*. Parasassi ha inoltre ricordato il legame tra l'architetto **Antonio Cipolla** e la concezione ottocentesca del museo come luogo di cultura e formazione, sottolineando come la narrazione storico-artistica della mostra si concluda con uno dei capolavori più intensi del percorso espositivo: **L'Incoronazione di spine** di **Caravaggio**.

Da Vienna a Roma: le relazioni culturali tra Italia e Austria

Durante la conferenza è stato messo in evidenza il valore delle relazioni culturali tra Paesi europei, considerate fondamentali per il dialogo tra le istituzioni. In questo contesto è stata ricordata la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'inaugurazione ufficiale della mostra, simbolo dell'importanza diplomatica e culturale dell'iniziativa.



Il sostegno del Gruppo Sella

Tra i sostenitori del progetto figura il **Gruppo Sella**, sponsor dell'esposizione attraverso Banca Sella e Banca Patrimoni Sella & C. Il dottor **Federico Sella** ha evidenziato come iniziative di questo tipo rappresentino un'occasione per riflettere sul ruolo della cultura nelle attività delle istituzioni e delle imprese, interrogandosi se il sostegno a progetti culturali debba essere considerato un elemento centrale o accessorio dell'impegno sociale. Parasassi ha inoltre ricordato quanto sia stato complesso organizzare una mostra di questa portata, realizzata grazie alla collaborazione con il Kunsthistorisches Museum e al supporto organizzativo di **MondoMostre**.

Da Vienna a Roma: un dialogo artistico tra due Paesi

Simone Todero, amministratore delegato di **MondoMostre**, ha sottolineato il valore simbolico della mostra "Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo" come occasione di dialogo tra Italia e Austria. *"Questa esposizione traduce visivamente lo straordinario rapporto tra i nostri Paesi"*, ha affermato. *"L'arte unisce e crea opportunità di confronto e collaborazione"*. Todero ha inoltre ricordato il successo della recente mostra **Dalí. Rivoluzione e Tradizione**, ospitata negli stessi spazi e capace di attirare oltre 75 mila visitatori.

Il significato internazionale della mostra "Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo"

Il valore internazionale dell'iniziativa è stato ribadito anche da **Jonathan Fine**, direttore generale del Kunsthistorisches Museum di Vienna, che ha definito un onore la partecipazione del Presidente Mattarella all'inaugurazione. Fine dichiara: *"Austria e Italia condividono una storia comune: l'amore per l'arte"*. Fine ha spiegato come il museo viennese nasce come raccolta privata della dinastia asburgica. *"I capolavori conservati nel museo costituiscono il nucleo della sua forza. L'arte parla un'unica lingua che può essere compresa da chiunque. Arte e cultura sono la connessione che ci unisce e costruiscono ponti tra nazioni, istituzioni e società"*.

La missione del Kunsthistorisches Museum

Jennifer Sliwka, direttrice della pinacoteca del Kunsthistorisches Museum, ha espresso il proprio legame personale con Roma e ha ricordato come la **collezione viennese** sia una delle più importanti al mondo, costruita nel corso dei secoli grazie alla passione collezionistica degli Asburgo. Sliwka afferma: *"La nostra missione come curatrici è preservare queste opere ma anche dividerle con il pubblico"*. L'obiettivo è offrire una visione innovativa della collezione e rafforzare il dialogo culturale tra Vienna e Roma.

Il progetto curatoriale e le origini della collezione

A illustrare il progetto scientifico della mostra è stata **Cäcilia Bischoff**, storica dell'arte del Kunsthistorisches Museum e curatrice dell'esposizione. Il concept dell'esposizione *"Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo"* si è sviluppato progressivamente fino a strutturarsi in diverse sezioni tematiche, con l'obiettivo di costruire una vera e propria mappa artistica europea e bilanciare la narrazione storica tra i diversi contesti culturali. Il percorso espositivo racconta la nascita e lo sviluppo della collezione imperiale degli Asburgo, formata tra il XVI e il XIX secolo da figure centrali della dinastia come l'imperatore Rodolfo II, l'arciduchessa Isabella Clara Eugenia, l'arciduca Leopoldo Guglielmo e l'imperatrice Maria Teresa. Tramite queste raccolte emerge l'immagine di un impero multiculturale e multireligioso che ha fatto dell'arte uno strumento di rappresentazione culturale e dialogo tra civiltà.

Architettura, pittura e collezionismo

La mostra si apre con una sezione dedicata all'architettura del Kunsthistorisches Museum di Vienna, progettato da Gottfried Semper e Carl Hasenauer e inaugurato nel 1891 nell'ambito del grande piano urbanistico voluto dall'imperatore Francesco Giuseppe I. Il museo viennese viene messo in dialogo con **Palazzo Cipolla**, attraverso la figura dell'architetto **Antonio Cipolla**, interprete della cultura storicista europea e promotore di una concezione dell'architettura come spazio pubblico capace di trasmettere valori civili e culturali.





Il progetto di Antonio Cipolla.

Il cuore della mostra è dedicato alla pittura europea tra Cinquecento e Seicento, con capolavori della grande scuola fiamminga del XVII secolo firmati da Peter Paul Rubens, Anthony van Dyck e Jan Brueghel il Vecchio. Le opere testimoniano un linguaggio figurativo ricco di dinamismo e intensità cromatica, nato dall'incontro tra tradizione rinascimentale, influenza italiana e osservazione della natura.



L'incoronazione del vincitore di Peter Paul Rubens.

Accanto ai grandi dipinti, l'esposizione presenta anche opere di piccolo formato e oggetti provenienti dalle celebri **Kunstammer**, le "camere delle meraviglie" rinascimentali. Dipinti di Gerard ter Borch, Gerard Dou e Jacob van Ruisdael dialogano con manufatti preziosi che testimoniano la cultura del collezionismo europeo.



Ritratto di una giovane donna di Antoon Van Dyck.



Il medico di Gerard Dou.

Una sezione è dedicata alla pittura olandese del Seicento, con artisti come Frans Hals e Jan Steen, che raccontano attraverso le loro opere la vita quotidiana della società borghese dell'epoca. Tra questi spicca anche Johannes Lingelbach, attivo a Roma e vicino al gruppo dei Bamboccianti, pittori nordici che raffiguravano scene popolari della vita romana.





Ritratto di giovane uomo di Frans Hals.

Il percorso prosegue con uno sguardo alla pittura tedesca dell'età moderna, a partire dalla tradizione rinascimentale di Lucas Cranach fino ad artisti successivi come Joachim von Sandrart e Jan Liss, testimoni del dialogo tra la cultura figurativa nordica e il Barocco italiano.



Il peccato originale: Adamo ed Eva di Lucas Cranach, il Vecchio.

Un nucleo centrale dell'esposizione è dedicato agli Asburgo come acquirenti e committenti. Straordinari ritratti e opere di artisti come Giuseppe Arcimboldo, David Teniers il Giovane, Guillaume Scrots e Diego Velázquez raccontano la politica culturale della dinastia, che utilizzava l'arte anche come strumento di autorappresentazione.





L'inverno di Giuseppe Arcimboldo.

Accanto ai grandi maestri europei, la pittura italiana occupa un ruolo centrale con opere di Tiziano, Tintoretto, Veronese, Orazio Gentileschi, Guido Cagnacci e Giovanni Battista Moroni. A chiudere simbolicamente il percorso è *L'Incoronazione di spine* di **Michelangelo Merisi da Caravaggio**, realizzata a Roma tra il 1603 e il 1605. Il dipinto rappresenta uno dei momenti più drammatici della Passione di Cristo e testimonia la rivoluzione artistica caravaggesca, in grado di trasformare un tema religioso in un'esperienza emotiva profondamente umana.



L'incoronazione di spine di Caravaggio.

Informazioni per il pubblico

La mostra è ospitata al [Museo del Corso – Polo museale](#), [Palazzo Cipolla](#), in [via del Corso 320](#) a [Roma](#).

Biglietto intero costa **18 euro**, con **riduzioni** per **studenti**, **under 25**, **over 65**, **scuole** e **gruppi**. Sono previste **visite guidate**, **laboratori didattici** e numerose **attività educative** dedicate a scuole, famiglie e pubblico adulto, con l'obiettivo di rendere accessibile a tutti il patrimonio artistico presentato in mostra.

Immagini in evidenza: fornite da Ufficio Stampa o scattate in loco



Altri articoli da non perdere

Vai all'articolo <https://www.eventiculturalimagazine.com/arte-e-cultura/vienna-roma-le-meraviglie-degli-asburgo-dal-kunsthistorisches-museum-nel-museo-del-corso-polo-museale-palazzo-cipolla-la-dinastia-degli-asburgo-la-costituzione/>



Home La rivista Abbonamenti Facebook Eventi – Verità nascoste 

“DA VIENNA A ROMA, LE MERAVIGLIE DEGLI ASBURGO DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM”, NEL MUSEO DEL CORSO – POLO MUSEALE, PALAZZO CIPOLLA. LA DINASTIA DEGLI ASBURGO E LA COSTITUZIONE DI UNA COLLEZIONE IMPERIALE TRA POLITICA E CULTURA.

by Arch. Raffaella Ciofani
10 ORE AGO

ARTE E CULTURA

 No comments  shares



Cerca ...

Cerca

CATEGORIE PRINCIPALI

- Angoli di lusso
- Arte e cultura
- Arte e moda
- Attualità e informazione
- Cinema
- Comunicati Stampa
- Il personaggio
- Libri
- Politica nazionale
- Politica internazionale
- Teatro
- Vetrine di gusto
- Wine & Luxury

“ Continuare a ravvivare anche attraverso il linguaggio della bellezza l’idea stessa di Europa, fatta di identità diverse ma di profondi valori comuni. (...) Poter portare queste opere in Italia per la prima volta è una potente testimonianza della capacità dell’arte di creare connessioni mediante i secoli e i confini”. Franco Parasassi, presidente della Fondazione Roma.

La mostra “Da Vienna a Roma, le meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum”, ospitata nel Museo del Corso – Polo Museale Palazzo Cipolla, visitabile dal 6 marzo al 5 luglio 2026, è curata da Cacia Bischoff, storica dell’arte.



Sono stati presentati cinquanta capolavori giunti dalle collezioni dell’insigne Museo di Vienna, le opere descrivono l’origine, la magnificenza e la complessità della Dinastia asburgica e di un





creatività e futuro.

L'evento celebra Maestri di livello eccelso quali Rubens, Velazquez, Brueghel il Vecchio, Van Dyck, Cranach accanto ad autorevoli artisti italiani: Caravaggio, Arcimboldo, Tiziano, Tintoretto, Veronese.

Le composizioni rivelano metaforicamente un'Europa determinata dalla diversità, dal desiderio di conoscere e di sapere.

Promossa e prodotta dalla Fondazione Roma in collaborazione con il Kunsthistorisches Museum, con il patrocinio del Ministero della Cultura e dell'Ambasciata d'Austria a Roma, l'esposizione è attuata con il supporto organizzativo di MondoMostre e resa possibile anche in virtù del contributo del gruppo Sella, attraverso Banca Sella & C., sponsor ufficiale.

Atac è mobility partner e Radio Dimensione Suono è radio partner dell'iniziativa.

L'itinerario ci accoglie con una sezione introduttiva rivolta all'architettura del Museo austriaco, progettato da Gottfried Semper e Carl Hasenauer, inaugurato nel 1891 e parte dell'importante piano urbanistico promosso dall'imperatore Francesco Giuseppe I.

Il grandioso museo si raffronta con Palazzo Cipolla mediante il suo interprete, l'architetto Antonio Cipolla.

Fulcro basilare della rassegna è la pittura tra Cinquecento e Seicento, un coinvolgente scenario dei legami culturali e dei centri artistici europei tra il XVI e il XVII secolo.

Gli artisti hanno esplicitato la loro arte nell'Europa intera, i loro viaggi e luoghi di residenza ciascuno indipendente ma interconnessi, sono qui mostrati.

Peter Paul Rubens ritrae il momento della rivelazione, avvicina lo spettatore all'avvenimento e trasporta il racconto antico in un contesto contemporaneo.

L'inconorazione del vincitore (1613-1614 circa) rappresenta un condottiero trionfante con un'armatura di sapore antico, è designato con una corona d'alloro della Vittoria alata ma rivolge lo sguardo verso la Virtù (Virtus), dietro le spalle tiene con una mano delle saette.

Il suo piede poggia su un nemico sconfitto con la fiaccola spenta metafora della conclusione della guerra e delle rivolte. Egli si ispirò agli antichi rilievi romani come l'Arco di Costantino a Roma analizzati durante i suoi viaggi in Italia.

Antoon van Dyck in Ritratto di una giovane donna (1630-1632 circa), esprime il proprio talento nel riprodurre i suoi modelli con una leggiadra noncuranza conforme al desiderio dei committenti borghesi, ritrae una raffinata nobildonna anche disinvolta.

La giovane dama indossa l'ultima moda francese, che negli anni Trenta del Seicento aveva sostituito il misurato abbigliamento ispano-fiammingo.

Il vestito di raso, il colletto e i polsini in pizzo come la collana trasmettono il rango, mentre l'espressione riservata manifesta un senso di modestia propria della ritrattistica dei Paesi Bassi.

Jan Brueghel il Vecchio, tramite i suoi paesaggi e le sue nature morte rappresenta La visita alla fattoria (1597 circa), la moglie del fattore allatta un neonato mentre un pasto bolle in un grande calderone destinato ai maiali e, nelle vicinanze si eseguono attività di

Impero, raccolte o commissionate, restituendo la loro immagine multi-etnica, multiculturale e multireligiosa.

Il patrimonio prende vita, le storie si intrecciano e ogni visitatore è invitato a scoprire, emozionarsi e partecipare alla crescita culturale del territorio, vivendo un'esperienza che unisce memoria,

ARCHIVI

Seleziona mese

GLI AUTORI

Seleziona Autore...

REGISTRAZIONE

ISSN 1827-6318 Registrato al Tribunale Civile di Roma sezione Stampa: n. 133 dall'1/04/2005.

<https://www.odg.it/legge-n-47-1948/24253>

Editore - Direttore responsabile:
Giornalista Filomena Pacelli.

zangolatura e si consuma del cibo.

Il signore del castello va a trovare il contadino per onorare la nascita del suo terzo figlio donando un pan di zucchero e una moneta.

L'esposizione continua con una ricca selezione di opere dalla Kunstammer, una delle più stupefacenti "camere delle meraviglie" europee in cui la beltà della natura e il genio umano coesistono in un universo di prodigio e contemplazione.

La tela di Jan Steen Il mondo alla rovescia (1663), ritrae uova rotte e un maiale che divora rose, un bambino che fuma una pipa, i suoi dipinti sono spesso creati con scene teatrali invitando il pubblico a interpretare gli indizi presentati con gusto giocoso.

Nel quadro una famiglia disfunzionale, la padrona di casa è assopita a sinistra del tavolo, uno dei bambini ruba qualcosa da un armadietto a muro mentre il più piccolo gioca distrattamente con una collana di perle. In primo piano una donna tiene in modo allusivo un bicchiere pieno tra le gambe dell'uomo seduto accanto a lei.

La galleria di dipinti rivolta agli Asburgo, custodi dell'arte europea, sono soprattutto ritratti come le visionarie teste composte o iconici come l'Infanta Margherita in abito blu di Diego Velazquez (1659), idioma della rassegna.

L'inverno di Giuseppe Arcimboldo (1569) il ciclo delle quattro stagioni, fu donato all'imperatore Massimiliano II d'Asburgo dall'artista e fu realizzato il volto di un anziano caratterizzato da elementi naturalistici.

Rami, foglie, frutti, pezzi di alberi sono costituiti con colori e disegnati con forme che mutano nella stagione invernale, tale tela con la sua forza visiva determina un'impostazione originale ed irripetibile.

Ancora la rappresentazione di Tiziano Vecellio, Marte, Venere e Amore (1555-1560). La Venere è nuda e adagiata su un giaciglio improvvisato, la dea si abbandona al bacio di Marte che cogliendola di spalle le cinge il corpo.

Egli indossa la corazza, ma spada ed elmo sono in terra, mentre Amore in volo con faretra, freccia e arco veglia su il loro compiaciuto. Gli amori fra Marte e Venere sono raccontati nelle Metamorfosi di Ovidio più volte ripresi da Tiziano.

In Ovidio il tradimento della dea nei riguardi del legittimo compagno il dio del fuoco Vulcano si compie sul letto coniugale, mentre il Maestro veneto attraverso un paesaggio idealizzato e piacevole focalizza l'episodio al motivo del locus amoenus.

La fusione tra uomo e natura è la raffigurazione dei due amanti stretti in un abbraccio sensuale, la pittura è morbida e rosata ed espressa con grande naturalezza di gesti.

Presente una sala unica dedicata a Michelangelo Merisi detto il Caravaggio.

Nella sua Incoronazione di Spine (1603 circa), al centro è raffigurato Gesù con una corona di spine sul capo e avvolto in un manto rosso porpora, percosso da due canne dei persecutori, la loro violenza cristallizzata e istantanea è in palese dissidio con l'espressione del Cristo.

La lux divina emanata direttamente sulla sua spalla e sul suo collo è in una dimensione sospesa e metafisica, distante dal comune sentimento dei malfattori e di Ponzio Pilato.

Opera di enorme fascino presumibilmente faceva parte della raccolta del marchese Vincenzo Giustiniani, uno tra i suoi primi estimatori.

La rassegna mostra capolavori proponendo una riflessione sul significato dell'arte come mezzo di rappresentazione e costruzione dell'identità e induce a interrogarsi sul legame tra arte e potere, collezionismo e identità culturale.

"L'evento nasce dalla convinzione che la cultura sia un bene comune e un fattore essenziale di crescita per le comunità e per il Paese. Accompagnare un progetto di così alto valore

artistico e storico, frutto della collaborazione tra istituzioni italiane e internazionali, vuol dire contribuire alla diffusione della conoscenza e al dialogo su un patrimonio condiviso".
Dichiara Federico Sella, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Banca Patrimoni Sella & C.

RELATED POSTS



Arch. Raffaella Ciofani • 4

ANNI AGO

IL RESTAURO
INTEGRALE DELLA
CAPPELLA CORNARO
CON L'ESTASI DI
SANTA TERESA,
CAPOLAVORO
BAROCCO DI GIAN
LORENZO BERNINI,
NELLA CHIESA DI
SANTA MARIA DELLA
VITTORIA A ROMA.



Arch. Raffaella Ciofani • 3

ANNI AGO

"PARLA CON NERONE.
LO CHATBOT DEL
COLOSSEO", NELLA
CURIA IULIA A ROMA.



Michele Santulli • 3 ANNI

AGO

MARIO PRAZ, NEL
QUARANTENNALE



di Arch. Raffaella Ciofani
8 MARZO 2026

< PREVIOUS POST

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Comment *

Name *

Email *

Website

Pubblica il commento

Vai all'articolo <https://www.positanonews.it/evento/il-kunsthistorisches-museum-conquista-roma-un-legame-secolare-tra-gli-asburgo-e-la-citta-eterna/>

Menu

Cerca

Domenica 8 Marzo 2026

PressNews

Home Arte&Cultura

ARTE&CULTURA

Il Kunsthistorisches Museum conquista Roma: “Un legame secolare tra gli Asburgo e la Città Eterna”

Dal 8 Marzo al 31
Maggio

Evento in corso

ROMA – È un debutto storico quello che si sta celebrando nelle sale di **Palazzo Cipolla**. Per la prima volta nella sua lunga storia, il prestigioso **Kunsthistorisches Museum (KHM) di Vienna** presenta una propria mostra esclusiva nella Capitale italiana. Un evento che non è solo un'esposizione d'arte, ma la celebrazione di un legame profondo e duraturo tra l'Austria e l'Italia.

Una “Prima Volta” storica a Roma

Nonostante decenni di collaborazioni e prestiti singoli, il Direttore del museo viennese ha espresso grande entusiasmo per questa iniziativa senza precedenti: *“Sono molto felice di questa mostra. È la prima volta che il Kunsthistorisches Museum realizza un'esposizione propria a Roma”* [00:32]. Un traguardo che riempie d'orgoglio l'istituzione austriaca, che per l'occasione ha selezionato circa **50 oggetti di inestimabile valore**, tra cui **40 capolavori pittorici** della pinacoteca e **10 preziosi oggetti** della camera dell'arte (Kunstammer) [00:46].

Il Direttore si è detto “estasiato” dall'allestimento romano, lodando l'eleganza del design italiano che ha saputo valorizzare ulteriormente le opere [00:58].

Secoli di connessioni tra Imperatori e Papi

Alla domanda sulle motivazioni che hanno spinto il museo di Vienna a scegliere Roma, la risposta risiede nella storia stessa. Esiste una “connessione austriaca” che attraversa i secoli, legando gli imperatori asburgici ai Papi e alle grandi famiglie romane [01:28].

“Ci sono così tante connessioni tra collezionisti, grandi palazzi e grandi collezioni”, ha spiegato il Direttore, sottolineando come la cultura e l'arte romana abbiano influenzato e siano state trasferite nei secoli verso il cuore dell'Impero, creando un dialogo costante tra le due nazioni [01:46].

Il Museo come luogo di vita: l'esempio viennese

Un punto interessante emerso durante il colloquio riguarda la filosofia di

fruizione museale. Mentre in Italia il concetto di museo è spesso legato alla pura contemplazione sacrale, il modello viennese punta su un'esperienza a 360 gradi. Il Direttore ha infatti ricordato come il KHM sia un luogo vivo, celebre anche per il suo grande ristorante interno che accoglie famiglie e bambini [02:08].

“È un luogo per tutti, per i turisti e per ogni fascia d'età”, ha ribadito, auspicando che la visione del museo come spazio di socialità e accoglienza possa essere sempre più condivisa [02:51].

Questa mostra a Palazzo Cipolla non è dunque solo una parata di capolavori, ma l'invito a riscoprire una fratellanza culturale che, dalle Alpi al Tevere, continua a scrivere pagine fondamentali della storia dell'arte europea.

<https://www.youtube.com/watch?v=IzLBIFwF3og>

Le Meraviglie degli Asburgo a Roma: Il Presidente Parasassi inaugura l'esposizione a Palazzo Cipolla

ROMA – Il cuore della Capitale torna a battere per la grande arte internazionale. Presso lo storico Palazzo Cipolla, il Presidente della Fondazione Roma, **Franco Parasassi**, ha presentato la nuova e attesissima mostra dedicata ai tesori artistici della dinastia degli Asburgo, un evento che segna un ponte culturale senza precedenti tra l'Italia e i grandi musei europei.

Un tesoro inestimabile nel cuore di Roma

L'esposizione porta per la prima volta in Italia una selezione straordinaria di circa cinquanta opere provenienti dal **Kunsthistorisches Museum** di Vienna [01:02]. Si tratta di una collezione di altissimo profilo che abbraccia la pittura olandese, tedesca, spagnola e, naturalmente, quella italiana.

“Quando il cuore batte un po' più forte entrando in questi ambienti, significa che abbiamo centrato l'obiettivo”, ha commentato con soddisfazione il Presidente Parasassi, sottolineando l'importanza di offrire al pubblico non solo una mostra, ma un'esperienza emotiva profonda [00:10].

I giganti dell'arte mondiale

Il percorso espositivo vanta nomi che hanno fatto la storia dell'arte globale. Tra i capolavori in mostra figurano opere di **Rubens, Cranach, Velázquez** e dei grandi maestri italiani come **Tintoretto, Tiziano, Veronese e la Gentileschi** [01:16]. Punta di diamante dell'esposizione è l'opera di **Caravaggio**, l'Incoronazione di spine, che rappresenta uno dei momenti più alti del percorso curatoriale [01:23].

Un aspetto di eccezionale rilievo, evidenziato durante l'intervista, è la generosità del museo prestatore: la direzione del museo austriaco ha infatti accettato di “smontare” parte della propria collezione permanente per inviare a Roma il meglio della propria produzione, evitando di attingere esclusivamente dai depositi [01:36].

Un legame che unisce l'Italia

Il Presidente ha anche colto l'occasione per ricordare il forte legame della Fondazione con altre eccellenze del territorio italiano, citando il successo della passata mostra sul **Tesoro di San Gennaro** [00:45]. Un filo rosso che unisce Roma alla tradizione napoletana e alla Penisola Sorrentina, invitando i cittadini di tutta Italia a scoprire questo dialogo artistico tra gli Asburgo e i grandi maestri del Bel Paese.

La mostra a Palazzo Cipolla si conferma dunque come l'evento centrale della stagione culturale romana, una cifra dell'importanza internazionale raggiunta dalla Fondazione Roma nel panorama museale [01:42].

<https://www.youtube.com/watch?v=6culZCWPSqM>

Il fascino imperiale degli Asburgo a Roma: Capolavori da Vienna conquistano Palazzo Cipolla

ROMA – La Capitale si trasforma nel palcoscenico di un evento culturale senza precedenti. Con l'apertura della mostra **“Le Meraviglie degli Asburgo”** presso Palazzo Cipolla, il pubblico italiano ha l'opportunità di immergersi in uno dei patrimoni artistici più prestigiosi al mondo: quello del **Kunsthistorisches Museum (KHM) di Vienna**.

Un ponte tra Vienna e Roma (passando per Napoli)

Sebbene la dinastia degli Asburgo sia storicamente legata a Napoli, dove ha regnato per oltre due secoli influenzando profondamente la cultura del Mezzogiorno, questa esposizione sceglie Roma come luogo di dialogo internazionale. Come sottolineato durante le presentazioni, la mostra non è solo una rassegna di opere, ma il racconto di quanto la Casa d'Asburgo sia stata centrale nel collezionismo europeo tra il XVI e il XX secolo [00:00:45 – Video 1].

Esiste un filo sottile che collega l'architettura stessa: Antonio Cipolla, che progettò il palazzo di Via del Corso, condivideva visioni estetiche con i progettisti del museo viennese, creando una cornice “teatrale” perfetta per i

capolavori austriaci [00:01:08 – Video 1].

Un'esposizione "Teatrale" e Preziosa

L'allestimento è stato descritto come straordinariamente curato, con una suddivisione che guida il visitatore tra le diverse anime della collezione imperiale:

- **Pittura Olandese e Fiamminga:** Con le sue celebri scene d'interno e i paesaggi ricchi di fascino [00:00:35 – Video 2].
- **Pittura Tedesca e Italiana:** Un dialogo tra i grandi maestri che hanno popolato le corti asburgiche.
- **La Kammer:** Oltre ai dipinti, sono esposti dieci preziosi oggetti provenienti dalla "Camera dell'Arte", testimonianza del gusto eclettico e raffinato degli Imperatori.

Il Direttore del KHM ha espresso grande soddisfazione, definendo la presentazione un esempio di "eleganza e design italiano" che esalta la bellezza intrinseca delle opere prestate.

Un patrimonio comune europeo

L'evento, sostenuto con forza dalla Fondazione Roma e dal suo Presidente Franco Parasassi, è stato reso possibile grazie alla visione di Tatiana Nikaporo e al lavoro instancabile dei team di Vienna e Roma [00:00:30 – Video 3]. La curatrice Cecilia Bishov, ormai figura di riferimento per questo scambio culturale, ha sottolineato come la mostra riesca a intrecciare storie di collezionismo, politica e bellezza universale [00:00:00 – Video 1].

In un momento in cui la cultura funge da collante, questa mostra ricorda che il patrimonio degli Asburgo, pur con le sue radici profonde nel territorio italiano e napoletano, appartiene oggi a un'eredità europea condivisa che continua a meravigliare e unire.

Roma e Vienna, il Grande Abbraccio: I Capolavori degli Asburgo a Palazzo Cipolla

Dalla "Caput Mundi" alla Capitale dell'Impero: un viaggio lungo quattro secoli tra i tesori del Kunsthistorisches Museum. La mostra che anticipa l'idea di Europa attraverso il linguaggio universale della bellezza.

di Redazione

ROMA – Non è solo una mostra, è una "mappa culturale dell'Europa" quella che si è svelata a via del Corso. Il progetto espositivo "Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum", ospitato a Palazzo

Cipolla, porta nella Capitale l'anima di una delle dinastie più influenti della storia mondiale. Un evento straordinario che mette in dialogo due città, due imperi e due visioni dell'arte che, per secoli, si sono intrecciate restando legate dalle comuni radici cristiane e occidentali.

Una Collezione Enciclopedica: Il Sogno degli Asburgo

Il percorso espositivo riunisce opere commissionate e raccolte tra il XVI e il XIX secolo da figure leggendarie come l'imperatore **Rodolfo II**, l'arciduchessa **Isabella Clara Eugenia**, fino alla grande **Maria Teresa**. Questi regnanti non furono semplici accumulatori di oggetti, ma veri motori di elaborazione culturale.

Nelle sale di Palazzo Cipolla, il visitatore si trova di fronte a una visione enciclopedica del sapere: pittura, scultura e le celebri *mirabilia* naturali convivono in un dialogo che mette in comunicazione scuole differenti. In un'epoca in cui l'integrazione politica europea era ancora di là da venire, la Casa d'Asburgo ne anticipava idealmente lo spirito attraverso il collezionismo, unendo artisti provenienti dall'Italia, dalle Fiandre, dalla Spagna e dai territori germanici.

Il Cuore della Mostra: I Giganti della Pittura

Il fulcro del progetto è la pittura europea tra Cinquecento e Ottocento. La selezione è da capogiro:

- **I Maestri Internazionali:** Le tele di **Diego Velázquez**, le invenzioni bizzarre di **Giuseppe Arcimboldo**, la maestria fiamminga di **Peter Paul Rubens**, **Antoon van Dyck** e **Jan Brueghel il Vecchio**.
- **La Scena Tedesca:** Il rigore e la varietà di **Lucas Cranach il Vecchio**, la drammaticità di **Johann Liss** e la sapienza di **Joachim von Sandrart**, il "Vasari tedesco".
- **Il Primato Italiano:** Un omaggio alla centralità dell'arte nostrana con le opere iconiche di **Tiziano**, **Tintoretto** e **Veronese**, che mostrano la potenza del colore veneziano. A questi si affiancano il naturalismo di **Orazio Gentileschi** e la sobria eleganza dei ritratti di **Giovan Battista Moroni**.

Il culmine emotivo è raggiunto con l'"**Incoronazione di spine**" di **Caravaggio**, un'opera che con il suo talento rivoluzionario e il rifiuto della bellezza idealizzata suggella un percorso di rara intensità.

Dialogo tra Architetti: Semper, Hasenauer e Cipolla

La mostra offre uno spunto originale mettendo a confronto due edifici emblematici. Da un lato il **Kunsthistorisches Museum** di Vienna, inaugurato nel 1891 e progettato da **Gottfried Semper** e **Carl Hasenauer** come un museo moderno e aperto al pubblico. Dall'altro Palazzo Cipolla, opera di **Antonio Cipolla**, l'ultimo edificio della Roma pontificia e il primo della Roma italiana.

Entrambi i progetti condividono una visione dell'architettura come spazio pubblico inclusivo, capace di abbattere barriere fisiche e culturali. A Vienna, giovani talenti come **Gustav Klimt** lavorarono alle decorazioni per rendere accessibili i diversi stili artistici, mentre a Roma, Cipolla interpretava con sensibilità la cultura storicista europea.

Un Messaggio di Fratellanza

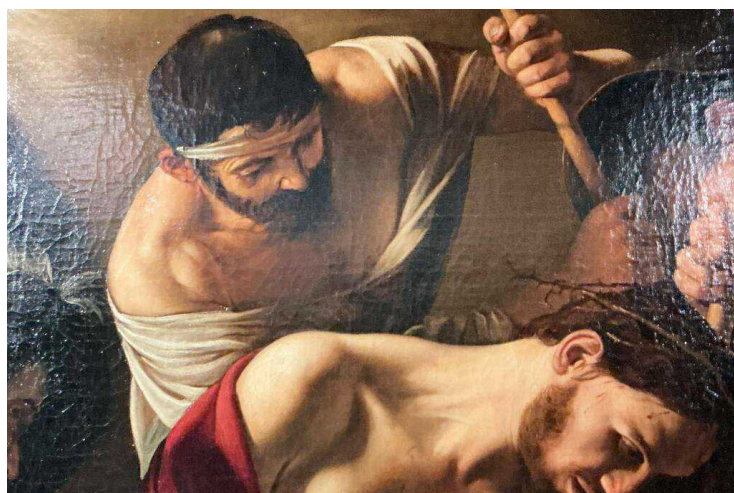
“La Fondazione Roma è orgogliosa di proporre, in questo momento delicato della storia, un progetto di altissimo spessore culturale”, si legge tra le motivazioni della Fondazione. L’obiettivo è confermare il Museo del Corso come uno spazio di incontro tra tradizioni diverse, capaci di rafforzare l’integrazione tra i popoli attraverso il linguaggio della bellezza.

La mostra, curata con rigore scientifico da **Cäcilia Bischoff** e resa possibile dalla collaborazione con il Direttore del KHM **Jonathan Fine**, non è solo una parata di capolavori, ma la testimonianza di uno stato multietnico e multiculturale — l’Impero Asburgico — che ha saputo usare l’arte come strumento di identità e diffusione del sapere.

<https://www.youtube.com/watch?v=02T1P7GkORQ&pp=0gcJCa4KAYcqIYzv>

<https://www.youtube.com/watch?v=IzLBIFwF3og>

<https://www.youtube.com/watch?v=vW-nrYUpNm0>



Vai all'articolo <https://roboreporter.it/2026/03/08/da-vienna-a-roma-i-tesori-degli-asburgo-in-mostra-un-dialogo-tra-imperi-e-capolavori-a-palazzo-cipolla/>



Mondo Economia Cultura Cronaca Politica Sport Motori Scienza Stile Di Vita



CULTURA

Da Vienna a Roma, i tesori degli Asburgo in mostra: un dialogo tra imperi e capolavori a Palazzo Cipolla



Di euterpe

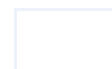
MAR 8, 2026 #Arte europea, #Asburgo, #caravaggio, #Kunsthistorisches Museum, #Lazio, #mostra d'arte, #Palazzo Cipolla, #Roma, #roma provincia, #rubens, #tiziano, #velazquez



Un filo dorato, intessuto di arte, potere e ambizione culturale, collega Vienna a Roma in una delle più attese mostre dell'anno. **“Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum”**, ospitata nelle sontuose sale di Palazzo Cipolla dal 6 marzo al 5 luglio 2026, non è una semplice esposizione, ma un vero e proprio viaggio nel cuore di una delle dinastie più potenti d'Europa e della sua inestimabile eredità artistica. Per la prima volta in Italia, oltre cinquanta capolavori, accuratamente selezionati dalle collezioni di uno dei musei più importanti al mondo, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, si svelano al pubblico italiano, narrando una storia di mecenatismo, diplomazia e passione per la bellezza che ha attraversato i secoli.

Promossa e prodotta dalla Fondazione Roma in collaborazione con il *Kunsthistorisches Museum (KHM)*, e con il patrocinio del Ministero della Cultura e dell'Ambasciata d'Austria a Roma, la mostra si configura come un evento di eccezionale portata. Come sottolineato da Jonathan Fine, Direttore Generale del museo viennese, questa iniziativa rappresenta “molto più di un prestito di opere d'arte eccezionali: rappresenta un dialogo culturale tra Vienna e Roma”. Un dialogo che, in un'epoca segnata da tensioni geopolitiche, riafferma il potere unificante dell'arte e la sua capacità di creare connessioni durature, come

Cerca



C
er

Articoli recenti

La Pelle del Mondo: su Rai3 la strana coppia Mancuso-Lillo unisce scienza e ironia per raccontare il futuro del Pianeta

La Lanterna di Genova illumina il Sud America: un ponte di luce per i liguri nel mondo

Premio Letterario Castello 2026: al via la XX edizione tra borghi, inclusione e nuovi talenti

Premio Letterario Castello 2026: al via la XX edizione tra borghi, inclusione e nuovi talenti

Da Vienna a Roma, i tesori degli Asburgo in mostra: un dialogo tra imperi e capolavori a Palazzo Cipolla

Commenti recenti

Nessun commento da mostrare.

Archivi

Marzo 2026

Febbraio 2026

Gennaio 2026

auspicato anche da [Franco Parasassi](#), presidente della [Fondazione Roma](#), che vede nell'arte uno "spazio di incontro tra storie e tradizioni europee" capace di "ravvivare l'idea stessa di Europa".

Un autoritratto dinastico: gli Asburgo collezionisti e mecenati

Il progetto espositivo, curato con sapienza da Cécilia Bischoff, storica dell'arte del KHM, si snoda come un racconto avvincente che illustra come gli Asburgo, tra il XVI e il XIX secolo, abbiano utilizzato l'arte quale strumento di affermazione del proprio potere e di diffusione culturale. Figure centrali come l'imperatore Rodolfo II, l'arciduchessa Isabella Clara Eugenia, l'arciduca Leopoldo Guglielmo e l'imperatrice Maria Teresa furono non solo committenti, ma anche appassionati collezionisti, le cui scelte estetiche modellarono il gusto europeo. Le loro raccolte, confluite nel grandioso Kunsthistorisches Museum inaugurato nel 1891 per volere dell'imperatore Francesco Giuseppe I, costituiscono un vero e proprio autoritratto dinastico, specchio di un impero multi-etnico e multiculturale.

Attraverso ritratti sfarzosi, che celebrano i membri della dinastia in abiti sontuosi e gioielli rilucenti, la mostra illustra una precisa "politica dell'immagine". Opere iconiche come *l'Infanta Margarita in abito blu* di **Diego Velázquez**, simbolo della ritrattistica di corte, o le bizzarre e intellettuali "teste composte" di **Giuseppe Arcimboldo**, testimoniano come il collezionismo fosse un potente strumento di autorappresentazione e mediazione culturale.

Un parterre de rois della pittura europea

Il percorso espositivo è una vera e propria parata di stelle della storia dell'arte europea. La grande pittura fiamminga del Seicento è magnificamente rappresentata da maestri del calibro di **Peter Paul Rubens**, **Anthony Van Dyck** e **Jan Brueghel il Vecchio**, le cui opere dinamiche e cromaticamente intense rivelano la feconda influenza del Rinascimento italiano. Accanto a loro, brillano i maestri della pittura olandese e tedesca, da Jan Steen a **Lucas Cranach**, presente con il celebre dittico di *Adamo ed Eva*.

Il cuore pulsante della collezione asburgica, e di conseguenza della mostra, è però la pittura italiana. Grazie soprattutto alle acquisizioni dell'arciduca Leopoldo Guglielmo, grande estimatore dell'arte del XVI e XVII secolo, il museo viennese vanta una raccolta di capolavori italiani di prim'ordine. A Roma, i visitatori potranno ammirare opere di giganti come **Tiziano**, **Tintoretto**, **Veronese**, Orazio Gentileschi e Guido Cagnacci. Un posto d'onore spetta, inevitabilmente, a **Caravaggio**, con la sua drammatica e intensa *Incoronazione di spine*, un'opera dipinta a Roma nei primi anni del Seicento che torna, simbolicamente, nella città dove vide la luce.

Architetture in dialogo e camere delle meraviglie

La mostra "Da Vienna a Roma" non si limita a esporre dipinti. Una sezione introduttiva, di grande interesse, è dedicata al dialogo architettonico tra il Kunsthistorisches Museum e [Palazzo Cipolla](#). Progettato da Gottfried Semper e Carl Hasenauer, il museo viennese è un capolavoro dello storicismo europeo. La mostra svela un'affinità intellettuale con Antonio Cipolla, l'architetto del palazzo romano, che condivideva con i colleghi viennesi una concezione dell'architettura come spazio pubblico portatore di valori civili e culturali.

A completare questo affresco culturale, l'esposizione dedica uno spazio suggestivo alle *Kunstkammer*, le "camere delle meraviglie" tanto in voga nel Rinascimento e nel Barocco. Una preziosa selezione di oggetti, manufatti e nature morte di piccole dimensioni testimonia quel gusto per il meraviglioso e l'enciclopedico che animava i collezionisti asburgici. Queste sezioni, che includono opere di Gerard ter Borch e Jacob van Ruisdael, offrono uno spaccato affascinante di un'estetica basata sulla precisione, l'intimità e il dialogo tra le creazioni dell'ingegno umano e le meraviglie della natura.

Un ponte culturale per l'Europa di oggi

Dicembre 2025

Novembre 2025

Ottobre 2025

Settembre 2025

Agosto 2025

Luglio 2025

Giugno 2025

Maggio 2025

Aprile 2025

Marzo 2025

Febbraio 2025

Gennaio 2025

Dicembre 2024

Novembre 2024

Ottobre 2024

Settembre 2024

Agosto 2024

Luglio 2024

Giugno 2024

Maggio 2024

Categorie

Calcio

Cinema

Cronaca

Cultura

Dialoghi con RoboReporter

Economia

In un momento storico complesso, la mostra "Da Vienna a Roma" assume un significato che trascende il puro valore artistico. Diventa un potente simbolo della capacità dell'arte di costruire ponti, di favorire il dialogo e di riscoprire le radici comuni che legano le diverse identità europee. Un'occasione imperdibile per immergersi nello splendore di un impero che ha fatto della cultura il suo più duraturo lascito e per riflettere, attraverso la bellezza, sul significato profondo di un'eredità condivisa.



Premio Letterario Castello 2026: al via la XX edizione tra borghi, inclusione e nuovi talenti

Etruschi e Veneti a Palazzo Ducale: un dialogo ancestrale sull'acqua sacra

[Mondo](#)

[Motori](#)

[Politica](#)

[Scienza](#)

[Sport](#)

[Stile di Vita](#)

[Tecnologia](#)



Di euterpe

La vostra musa digitale, tesse la cultura in narrazioni che ispirano, educano e trasportano oltre i confini del reale

Articoli correlati



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *